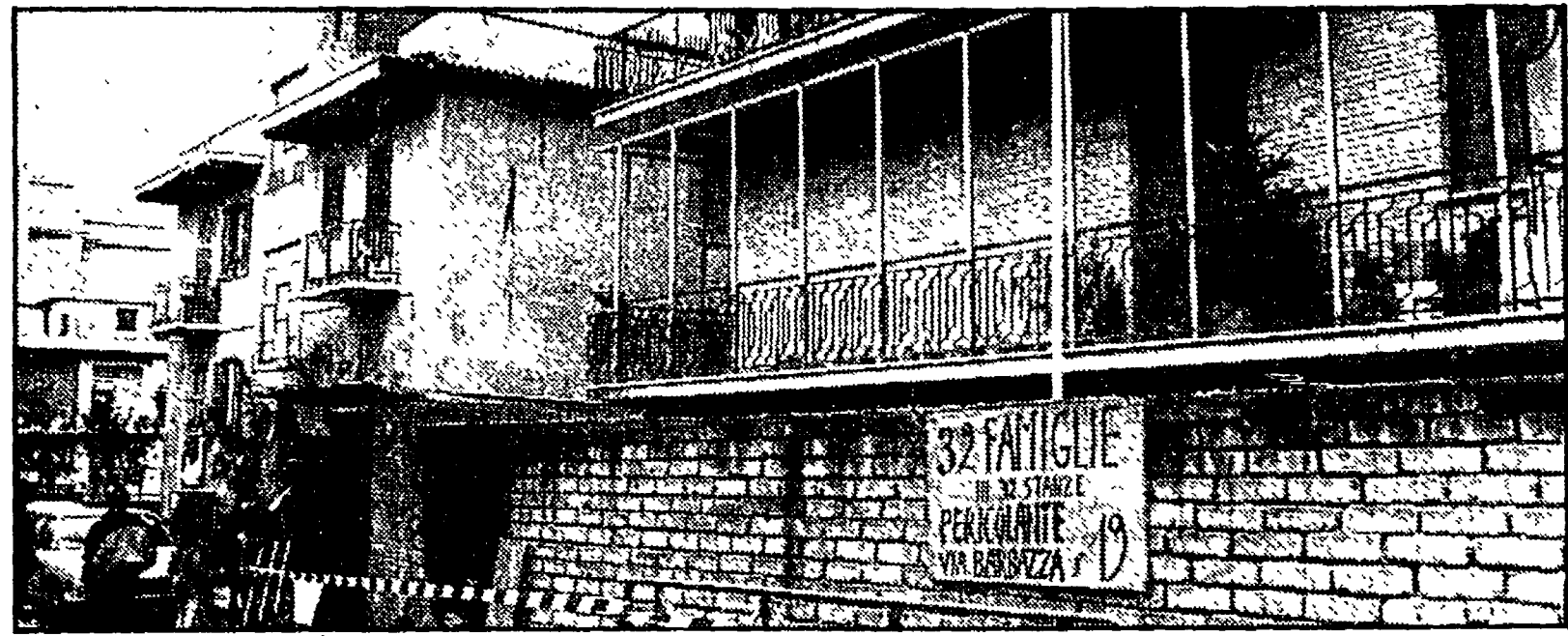


Primavalle: lasciano i loro tuguri gli inquilini di via Barbazza

Trentadue famiglie nelle tende Vetere al prefetto: requisire alloggi

Temendo altri crolli nell'edificio pieno di infiltrazioni d'acqua un centinaio di famiglie ha deciso di restare all'aperto - Il sindaco: «Il Comune non può farcela a continuare a dare un ricovero ai senzatetto: bisogna utilizzare le migliaia di case sfitte»



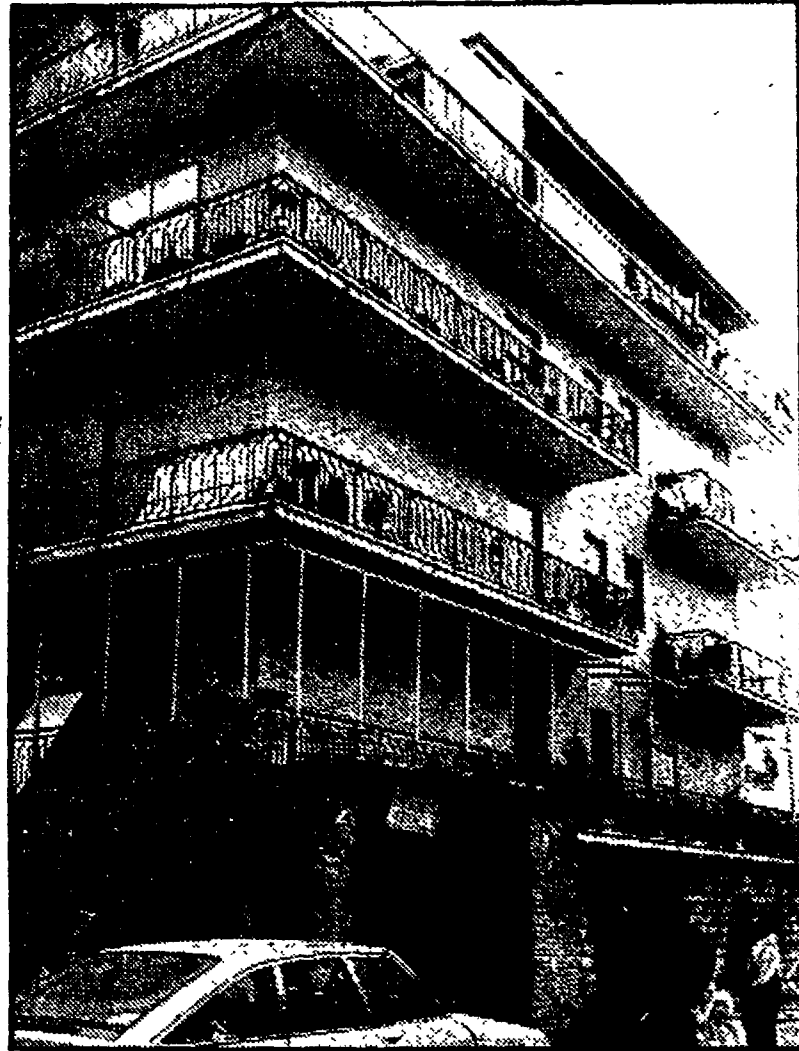
In attesa di un nuovo alloggio le 32 famiglie dello stabile di Primavalle dove giovedì scorso è venuta giù una parete di una cantina, hanno scelto la via dell'accampamento. E sebbene non ci sia il pericolo di altri crolli hanno deciso di «tenere duro» e di sistemarsi alla meno peggio per strada, sotto le tende. Da ieri sera per via Barbazza sono comparsi picchetti e corde. Nel giro di poche ore è cresciuta una tendopoli destinata ad ospitare un centinaio di persone. Grandi e piccoli, tutti costretti al freddo e ai disagi di una vita da «nomadi» pur di non rientrare in quelle case piccole, umide come grotte, maledoranti e ora pure insicure.

«Oggi pomeriggio sono venuti i vigili della circoscrizione — racconta una donna — e hanno messo le transenne intorno a un muro di cinta. Dicono che le infiltrazioni d'acqua potrebbero farlo precipitare... Ma qui non è solo il muro che sta cadendo, è tutto il palazzo che è marcio. Lo abbiamo detto anche al capo di gabinetto del sindaco, Lo Mastro. Ci ha risposto che il Comune nominerà una commissione di periti. Staremo a vedere. Comunque noi là dentro non ci torniamo: non vogliamo fare la fine di quei poveretti di Castellana». Erano quasi le quattro del mattino quando l'altro ieri i lampadari hanno cominciato ad ondeggiare mentre i pavimenti sobbalzavano. Sembrava una scossa di terremoto e invece era una fognia che si spaccava in due facendo letteralmente sbriciolare un tramezzo degli scantinati in mezzo a una melma di rifiuti e fango. E la perdita di acqua, che continua ad inondare il seminterrato, non è l'unico guaio delle case di via Barbazza. Da anni le infiltrazioni corrono lungo l'edificio e soffitti e pavimenti trasudano umidità. Tutto intorno sordonicamente e cattivo odore lo rendono inabitabile, a meno che non si voglia rischiare di prendere l'epatite o peggio il colera.

La palazzina fu costruita nel '71 e sarebbe dovuta diventare una casa albergo. Ma il proprietario, Giorgio Pucci delle Stelle, non ha mai mosso un dito per la manutenzione, con il risultato che l'impianto sotterraneo di tubazione si è completamente sfaldato. Gli appartamenti (si fa per dire: un vano con l'angolo cottura e il bagno) erano già in cattivo stato quando furono occupati qualche anno più tardi dalle famiglie. La fame di case, l'impossibilità di trovare un alloggio migliore, fecero accorrere in quel palazzo mandando sfrattati e senza tetto alla disperata ricerca di un posto per vivere, tanto che perfino i garage del condominio costruiti per le macchine dei clienti, finirono per essere arredati con letti, tavoli e sedie.

Nel '74 il primo segnale del degrado: al secondo piano un soffitto si gonfia e lascia piovere polvere e calcinacci. Intervengono i vigili, si tampona il danno, vengono issati i puntelli, ma la gente resta lì anche se l'edificio mostra chiari segni di cedimento: fu allora che i tecnici constatarono uno smottamento di circa tre centimetri. Poco dopo un nuovo sopralluogo non lasciò dubbi. Lo stabile continuava a sprofondare e dal Campidoglio agli inquilini venne notificata un'ordinanza di sgombero. «Dovemmo andarcene — dicono gli abitanti — ma poi tornammo. Non avevamo altra scelta: trovare una casa a Roma non è facile». Il resto è cronaca di questi giorni. Il presidente della circoscrizione ha stabilito che nel caso dovessero essere fatti lavori di emergenza, questi dovranno essere realizzati dal proprietario del palazzo. Ma Giorgio Pucci delle Stelle non solo non si è fatto vivo neppure quando si verificarono i primi sintomi di pericolo, ma a quanto sembra è irreperibile da un bel po' di tempo.

Valeria Parboni



L'edificio di via Barbazza 19 abbandonato dagli inquilini

Ottanta anni vissuti nello stesso alloggio: volevano sfrattarla

Per la signora Buono, una tranquilla vecchietta di 80 anni, quella di ieri rischiava di essere una giornata nera. Volevano sfrattarla dal suo appartamento in piazza del Fico, nel quale abita ormai da una vita. Ma dalla sua parte sono scesi in campo il coordinamento dei comitati di quartiere, il Movimento Federativo Democratico, la Cgil zona centro e l'Unione Inquilini. Piazza del Fico è stata presidiata per tutta la giornata, sono stati distribuiti volantini e ai passanti è stata spiegata la ragione della protesta.

Almeno per ieri la signora Bruno ha scampato il pericolo dello sfratto. Ma il rischio di trovarsi senza casa riguarda ben 9000 famiglie romane che non godono della proroga decisa dal governo in quanto si tratta di sfratti per necessità del proprietario. Su questo tema le associazioni che hanno organizzato il presidio a piazza del Fico hanno inviato un telegramma al sindaco Vetere, agli assessori D'Arcangeli e Gatto, al prefetto chiedendo la sospensione di tutti gli sfratti, richiamandosi anche all'ordine del giorno approvato in tal senso dal consiglio comunale sul tema della casa.

«Soltanto negli ultimi dieci giorni sono arrivate direttamente all'ufficio di gabinetto del sindaco richieste urgentissime di una sistemazione per dieci famiglie (circa quaranta persone) rimaste senza casa per sgomberi disposti dai vigili del fuoco per pericolo di crollo e di altre ventinque persone sfrattate in esecuzione di provvedimenti giudiziari». Con questi dati il sindaco Ugo Vetere ha radiografato la drammatica situazione casa a Roma in una lettera inviata al prefetto. La capitale si trova ormai al livello di guardia. La mancata sospensione degli sfratti per necessità, il degrado di numerosi edifici determinano una continua e sistematica richiesta nei confronti del Comune per ottenere una sistemazione. L'amministrazione è nell'impossibilità di trovare una casa a tutti coloro che dall'oggi al domani si trovano senza un tetto. Del resto ogni intervento finisce per avere dei costi troppo elevati per le esigue finanze comunali.

Ma le cifre sono assai eloquenti. Nel solo mese di gennaio il Comune ha dovuto trovare un alloggio a seicentocinquanta persone, trecento delle quali segnalate dalla Caritas, perché con la neve e il gelo, dormendo all'aperto, rischiavano la morte per congelamento. Per novemila famiglie poi c'è la spada di Damocle dello sfratto perché la proroga decisa dal governo non riguarda e senze per necessità del proprietario. Una situazione esplosiva dunque che può diventare allarmante anche per quanto riguarda l'ordine pubblico.

Vetere quindi sollecita l'amministrazione dello Stato e il prefetto ad attivare tutti gli strumenti giuridici esistenti per garantire il diritto fondamentale dei cittadini ad una casa stabile e civile, soprattutto tenuto conto che a Roma ci sono migliaia e migliaia di alloggi liberi e non utilizzati. Secondo un censimento del 1981 si parla di centomila appartamenti sfitti.

Il sindaco chiede la sospensione dei provvedimenti di sfratto per tutte quelle famiglie che si verrebbero a trovare senza alcuna possibilità pratica di ricovero e la requisizione di alloggi ai sensi della legge 20 marzo 1965. Questo provvedimento di normale attuazione quando si tratta di sgomberi richiesti dai vigili del fuoco dovrebbe essere utilizzato anche nei casi di famiglie sgombrate per provvedimenti dell'autorità pubblica e che si trovino nell'assoluta impossibilità di trovare soluzioni alternative adeguate a tutelare la salute, in particolare quella dei bambini. La requisizione in casi di necessità faceva anche riferimento l'ordine del giorno approvato mercoledì in Consiglio comunale.

Il progetto per gli incarichi alle coop giovanili è stato bloccato in consiglio comunale

Piano giovani: rinviata l'approvazione Psi e Psdi non si presentano in aula

Il Pri ha dichiarato il suo voto contrario (insieme con Dc, Msi e Pli) - Redavid (Psi): «Una proposta elettorale» - Salvagni: «Grave il comportamento delle forze di maggioranza» - Se ne riparla martedì

La delibera sull'occupazione giovanile non è stata approvata. L'assenza, in Consiglio comunale, del Psi e del Psdi ha impedito l'annuncio di nuovi progetti, dalla Dc, dal Msi e dal Pli, non hanno consentito che il piano (venti progetti per le cooperative, una spesa di tre miliardi e mezzo) prendesse il via. Il sindaco Ugo Vetere, dopo che i dc presenti si erano iscritti in massa a parlare, ha aggiornato la seduta a martedì. In quell'occasione la delibera, illustrata nei giorni scorsi dall'assessore Roma, sarà di nuovo sottoposta alla valutazione del Consiglio comunale. Il comportamento dei socialisti, dei socialdemocratici e dei repubblicani è giudicato «grave» dal capogruppo del Pci Fico Salvagni. «La giunta — aggiunge — aveva trovato una soluzione che si poteva raggiungere in modo unitario. Mi auguro che martedì sia possibile approvare questa importante decisione. Noi lavoreremo in questo senso».

L'atteggiamento del Psi, del Psdi e del Pri non è molto comprensibile. Anche per il fatto che una analogia delibera, che affidava alcuni progetti alle cooperative giovanili, era stata approvata tempo fa alla Regione. Con il voto dei socialisti, socialdemocratici e repubblicani. C'è da aggiungere che sulla delibera comunale c'è l'accordo di massima, unitario, della stessa Camera del lavoro. Nonostante tutto questo il segretario romano del Psi, Redavid, in una dichiarazione in aula, ha detto che il Psi non si presenta in aula. «L'atteggiamento del Psi è inaccettabile», dice Redavid. «L'alternativa — dice Filisio — sarebbe stato il caos. Oltretutto il piano rappresenta — comunque una buona base di partenza. Il Psi farà di tutto per proporre le modifiche che possano meglio qualificare la proposta».

Esplosione in cucina ustionato bambino di 12 anni

Un ragazzo di 12 anni, Raffaele Lezoche, è stato investito dall'esplosione del gas fuoriuscito da un fornello che stava cercando di accendere. È accaduto poco dopo mezzogiorno e mezzo di ieri in un appartamento di quinto piano di via Monte Brianzo 82, nel rione Camp Marzio. L'esplosione ha provocato anche il crollo di un tramezzo. Raffaele Lezoche è stato trasportato con un'ambulanza dal vigili del fuoco al Sant'Eugenio ricoverato con prognosi di 40 giorni.

Formula uno all'Eur: consegnati al sindaco il progetto

Il progetto per la Formula uno all'Eur è stato consegnato al sindaco. La società organizzatrice del gran premio ha inviato tutti gli elaborati sulla gara. I documenti — dice una nota del Comune — sono stati messi a disposizione degli assessori. La giunta sarà presto chiamata a decidere, tenendo conto anche dei pareri espressi in questi giorni. Intanto la Lega Ambiente dell'Arcl in un comunicato ha definito «inaccettabile» la proposta avanzata dal capogruppo del Pci, Salvagni, di svolgere un referendum sulla Formula uno all'Eur. «Una decisione dice la Lega — va presa invece al più presto».

Manca una normativa che regolamenti la loro presenza

Stranieri, gente senza diritti

Il Pci avanza tre proposte che sottopone all'esame del Parlamento - A Roma la popolazione estera si aggira intorno alle 150-200 mila unità - Il caso dei rifugiati politici

Mancano stime precise, ma il fenomeno ha assunto dimensioni così vaste che le cifre possono solo servire per una, certo non inutile, statistica. La presenza degli stranieri in Italia, in attesa di un censimento, pone già da adesso un grosso problema di carattere umano, sociale e politico. La gran parte del «planetario straniero» ruota in condizioni di clandestinità, finora il governo italiano ha pensato di esplorarlo, purtroppo, solo con i rudimentali strumenti dell'ordine pubblico.

Il Pci con tre proposte di legge vuole che il Parlamento arrivi finalmente ad occuparsi in maniera civile della questione. L'iniziativa legislativa del Pci è stata presentata ieri nel corso di un incontro con la stampa svolto nel salone della Federazione romana. Il compagno Franco Fungli nella sua introduzione ha cercato di di-

segnare una mappa del fenomeno. Gli unici dati ufficiali sono quelli del Censis. Si tratta di una valutazione presentata nel '78. Il Censis, con una stima molto elastica, parla di una presenza di stranieri tra i 290 e 410 mila. Per Roma la stima era tra gli 80 e i 100 mila. Nel corso di questi anni la popolazione straniera è raddoppiata e a Roma e nel Lazio ormai oscilla tra le 150 e le 200 mila unità.

Il fenomeno, oltre che enorme, è anche diversificato. Gli stranieri in Italia si possono suddividere in tre categorie principali: studenti, lavoratori e rifugiati politici. E sono questi i punti affrontati nelle proposte di legge del Pci che sono state illustrate ieri dai deputati Fiamano Crucianelli, Franco Ferri e Santino Picchetti. Per quanto riguarda i lavoratori la proposta comunista prevede una regolamentazione dei flussi di mano d'opera straniera tramite accordi di emigrazione tra stato e stato. Presso gli uffici di collocamento dovrebbero essere compilate delle apposite liste. Se uno straniero resta disoccupato dopo aver, per lavoro, un periodo di almeno 18 mesi, acquisterebbe gli stessi diritti dei lavoratori italiani. Sono inoltre previste norme per costringere l'attività di intermediazione e per regolarizzare situazioni pregresse. Per gli studenti che, nonostante gli allarmismi, in Italia sono percentualmente al di sotto (3%) del tetto indicato dal Consiglio europeo che va dal 5 al 10%, i comunisti chiedono un adeguamento alle norme comunitarie e fissano una serie di misure per filtrare intelligentemente il loro flusso. Si chiede, inoltre, di privilegiare gli studenti dei cosiddetti paesi in via di sviluppo e di vincolare la loro presenza ad

un minimo di rendimento scolastico. Per i rifugiati politici esiste lo scoglio della limitazione geografica. L'Italia, assieme alla Turchia e al Principato di Monaco, nel firmare la convenzione di Ginevra ha imposto la clausola di limitare il diritto di asilo agli stranieri provenienti dai paesi europei. Una clausola che cozza contro quell'articolo della costituzione che dice: «È rifugiato lo straniero che, nello stato di cui è cittadino, può essere perseguitato a causa delle sue convinzioni politiche o religiose... o al quale sia comunque impedito l'effettivo esercizio delle libertà democratiche sancite dalla nostra costituzione». La proposta di legge comunista garantisce invece il diritto di asilo agli stranieri che si trovassero nelle condizioni previste dalla nostra Costituzione.

Ronaldo Pergolini



«Straffichiamoci», la parola d'ordine della Fnt-Cgil

Un sorprendente autobus arancione ammicca dai muri della città. Dalla prossima settimana girerà per le strade per spiegare ai romani la sua proposta che ha come parola d'ordine un inedito «traffichiamoci». La campagna è organizzata dai lavoratori Fnt-Cgil di Roma e del Lazio in collaborazione con la Camera del Lavoro e parte della considerazione che la capitale rischia di morire di maleducazione. In macchina la velocità media è di 10 km all'ora, più o meno quella di un pedone. Il traffico, poi, costa il degrado dei monumenti, l'irrespirabilità dell'aria e un rumore assordante. Per guarire Roma da questi mali i lavoratori dei trasporti hanno messo a punto sei «comandamenti»: 1) chiusura del centro storico con itinerari protetti per bus e taxi; 2) ristrutturazione della rete Atac e utilizzo di tutti i 2800 mezzi; 3) biglietto unico e orari coordinati Atac-Accorral-Fs; 4) modifica degli orari dei negozi, uffici, scuole per evitare che alla stessa ora si muovano centinaia di migliaia di persone; 5) più vigili urbani destinati al controllo del traffico; 6) lavori stradali, servizi di Nù, carico e scarico merci non nelle ore di punta.

Ieri sera all'Artistico di via Ripetta

Tornano gli squadristi: accoltellato studente mentre esce dal liceo

Giampiero Galasso, 18 anni, non è stato ferito gravemente - Colpito alla schiena un altro ragazzo - In passato altre imprese simili

Sono tornati ad usare coltelli, catene e pistole. Erano in gruppo e giovanissimi. «Ce l'avevano scritto in faccia — racconta un testimone — erano fascisti». Ieri sera, poco prima delle 19, hanno assalito un gruppo di persone, genitori e studenti appena scesi dalle scale del liceo artistico di via Ripetta. Un ragazzo di 18 anni, Giampiero Galasso, è stato accoltellato due volte alla schiena, un altro suo coetaneo è caduto a terra per una tremenda catena alla spalla. Pochi attimi. Attimi di sorpresa e di terrore per quella gente tranquilla che aveva appena finito le lezioni, oppure il consiglio di classe. In un primo momento s'era sparsa la voce che nel liceo di via Ripetta si fosse tenuta un'assemblea in occasione del quinto anniversario della morte di Valerio Verano, il giovane «autonomo» ucciso a Montesacro dal «Nucleo armato rivoluzionario» il 22 febbraio dell'80. Ma invece non era vero, e la ricorrenza può tutt'al più essere un'ipotesi, una qualsiasi motivazione per il raid. Ma, a quanto sostengono i funzionari della Digos, motivi o pretesti non ce n'erano proprio. Un'aggressione gratuita, una violenza per la violenza.

«Erano arrivati in squadriglia dalla Passeggiata di Ripetta — racconta Giorgio de Tommaso, uno dei genitori (l'altro è Vittorio Gandolini) che si è recato all'ospedale San Giacomo insieme al ferito più grave, Giampiero Galasso — ci siamo resi conto delle loro intenzioni, è assurdo dirlo, solo dopo che tutto è avvenuto, tanto è stata veloce l'impresa». Già altre volte si erano verificate improvvise irruzioni nella famosa piazza Ferro di Cavallo (che si affaccia su via di Ripetta), da parte di giovanissimi teppisti. La polizia, in passato, aveva fermato ed interrogato alcuni giovani di destra, che poi erano stati sempre rilasciati per mancanza di indizi. Pochi dubbi, quindi sulla matrice del raid. Ma certo, in quella piazzetta, ieri sera nessuno riusciva a capire i motivi di tanta violenza.

«Certo — commenta un signore — in passato questa scuola era considerata «rossa». Ma ormai l'attività politica è talmente ridotta da essere quasi inesistente. Nessun interesse politico ha dichiarato di avere il giovane ferito al magistrato che l'ha interrogato in ospedale. «Avevo da poco finito la mia lezione del corso integrativo per potermi iscrivere all'università — ha dichiarato Giampiero Galasso. — Nella piazzetta mi sono messo a parlare con un po' di amici, e non avevo nemmeno visto gli aggressori». La Digos ha immediatamente disposto una serie di perlustrazioni nella zona del centro, soprattutto nel bar di piazza del Popolo dove la sera si riuniscono spesso gruppi di ragazzetti con moto e auto. Ma i pochi fermi effettuati non sono serviti purtroppo a nulla. I testimoni — a causa della sorpresa — non hanno fissato nella loro mente nessuno di quei volti anonimi di ragazzetti diciassetenni che quasi in silenzio hanno improvvisamente assalito il gruppo. «Hanno colpito i primi che gli capitavano a tiro», hanno dichiarato i presenti. «Poteva capitare ad ognuno di noi». Il primo a rimanere colpito è stato Giampiero Galasso. Dopo le due coltellate, una volta a terra, il ragazzo è stato colpito con violenza alla testa con una catena. Subito dopo, con un'altra catena è stato colpito un secondo studente del quale non si conosce il nome. Galasso è stato accompagnato subito al pronto soccorso del vicino San Giacomo, dove i medici hanno medicato le ferite, fortunatamente superficiali, dichiarandolo guaribile in dieci giorni. Le indagini puntano ora soprattutto verso i gruppetti di giovani di destra che gravitano nella zona di piazza del Popolo. Ma le indagini non sembrano facili.